

RECENSIONE “LE PERLE DI UNA STELLA” (ESTER LEPORE)

In Medio Oriente e in India l’incenso, resina oleosa estratta da alcune piante, viene utilizzato per le sue proprietà benefiche legate al rilassamento e alla guarigione, ma anche come strumento di richiamo alla preghiera. Il suo fumo salendo verso il cielo, come riportato nella Bibbia e nel Corano, accompagnava il viaggio del defunto. “Le perle di una stella”, il libro di Ester Lepore, poetessa sublime vincitrice di premi prestigiosi, si apre proprio con versi incastonati in “perle di incenso” che con profumi intensi inebriano il lettore, accarezzano gli animi e scaldano i cuori in modo delicato. Con grazia, semplicità, purezza e spontaneità l’autrice racconta la realtà toccando svariati temi (amore, famiglia, amicizia, natura) tessendo trame accomunate dal bisogno di “volare tra cieli sereni e nuvole ovattate con ali splendide e variopinte” come quelle di “un’araba fenice” che vuole “rinascere”. Si avverte tra le pagine dense di pudore e profondità il desiderio di assaporare “sensazioni di vera libertà” attraverso “oceani infiniti” in cui la “brezza marina” sfiora il viso e scompiglia i capelli regalando “sfumature evanescenti”. Ester ci invita a “non correre troppo” e a “godere del presente” fatto di sentimenti, valori, persone per le quali è importante “costruire un nido di erbe aromatiche” così da poterle proteggere nelle avversità. “A volte la vita è fragile come fiori di ciliegio” e “non è come l’abbiamo sognata”. Occorre quindi indossare “un robusto paio di scarpe” per camminare fiduciosi anche sui “viottoli pietrosi” e per non scivolare su “pareti di cristallo” bagnate da “lacrime silenziose”. Il destino spesso ci travolge come “un’onda impetuosa”, ma “dietro una nuvola nera” ecco “spuntare di nuovo il sole” pronto a ricordarci la magia di ogni singolo istante. Ester ci esorta ad “afferrare il cielo”; a “gioire delle cose semplici; a dipingere il mondo di bellissimi colori”. Per ognuno di noi l’esistenza riserva “inevitabili sconfitte” e “momenti dolcemente azzurri”. “Non chiediamoci come sarà domani”. Accogliamo il miracolo del giorno che arriva dopo la notte, di quei “prati, fiori, albe e tramonti” che spalancheranno i nostri sguardi. “Il cuore ha sempre la primavera nelle sue pieghe”!

Cara Ester,

“tappeti di fiori ti accoglieranno” e come la più luminosa delle stelle (custodita nel tuo nome) hai lasciato “una lunga scia di luce” che guida i nostri passi, indicandoci la via giusta per procedere. E’ stato un onore e un privilegio conoscerti e nutrirmi di quella raffinatezza ed eleganza che ti hanno resa artista dai mille talenti, madre amorevole, moglie premurosa, nonna affettuosa, donna unica e amica speciale e straordinaria!

Nunzia Piccinni

7 giugno 2022